



l'editoriale

Questione di tutti

DEDICHIAMO QUESTO numero alla legalità e alle tante associazioni toscane che negli ultimi anni hanno realizzato progetti e iniziative importanti, come i soggiorni nelle terre confiscate alla mafia. Proprio in questi giorni stanno per partire i primi gruppi di giovani toscani. Andranno in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia per vivere un'esperienza straordinaria di lavoro, relazione, conoscenza.

ARTURO PAOLI, MISSIONARIO per una vita in America Latina, nella videointervista rilasciata a Cescvot in occasione della Festa Percorsi di Innovazione dice che non c'è solidarietà senza giustizia perché "essere solidali non è una questione di buon cuore ma di giustizia". Ecco promuovere la legalità ha molto a che fare con la solidarietà e la giustizia.

Spesso quando parliamo di legalità siamo indotti a pensare che sia qualcosa da 'esportare' o che interessi solo chi vive là dove ci sono mafia e morti ammazzati. La legalità è, invece, questione di tutti perché è innanzitutto responsabilità, rispetto delle regole, lotta a piccoli e grandi soprusi.

IN UN RECENTE COMUNICATO l'Associazione familiari vittime della strage di via dei Georgofili si domanda come, quella notte di 16 anni fa, gli esecutori della strage abbiano potuto parcheggiare indisturbati in pieno centro un pulmino carico di esplosivo e come 300 chili di tritolo siano potuti giungere senza problemi dalla vicinissima Prato.

Cristiana Guccinelli

Responsabile Settore Comunicazione Cescvot

Educare alla legalità

primo piano

TENERE ALTO IL LIVELLO DI VIGILANZA di Vanna Van Straten, Libera Toscana

INTERVISTA a Federico Gelli, vicepresidente della Regione Toscana

l'esperienza

"PAROLE, REGOLE E NARRAZIONE DELLA CITTÀ"

Intervista a Alberto Brugi, presidente della Delegazione Cescvot di Grosseto



43 LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN TOSCANA, NEL 2007 CONFISCATA UN'AZIENDA AGRICOLA DI 780 ETTARI

Beni preziosi



GRAZIE ALLA LEGGE regionale 11/1999 per l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica e all'impegno di associazioni come Libera, negli ultimi anni sono stati avviati in Toscana numerosi progetti a sostegno della "cultura della legalità": dai campi di lavoro nelle terre confiscate alla mafia ai progetti nelle scuole, dal Centro di documentazione agli interventi contro l'usura, dalla Festa della legalità al Tavolo regionale su legalità e sicurezza.

INIZIATIVE CHE vedono insieme enti locali, associazioni, scuole e che, oltre a promuovere il rispetto delle regole e della convivenza civile, hanno lo scopo di sensibilizzare e informare i cittadini sulle mafie e sulle tante forme di illegalità pre-

senti nel nostro territorio: usura, gioco d'azzardo, mancato rispetto delle norme sulla tutela ambientale o sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. In alcuni casi queste forme di illegalità sono connesse alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

DA UNA RECENTE ricerca promossa da Regione e associazione Avviso Pubblico risulta che in Toscana dagli anni settanta ad oggi le organizzazioni criminali siano cresciute da 38 a 43 nuclei. Se fino agli anni novanta l'organizzazione più presente era Cosa nostra, adesso si stanno espandendo anche 'ndrangheta e camorra. Il riciclaggio di denaro rappresenta in Toscana la principale attività mafiosa, che si concentra soprattutto in acquisizione di negozi, alberghi, aziende,

immobili e terreni, come mostrano i dati sui beni confiscati nella nostra regione. Tra questi spicca l'azienda agricola di Suvignano, in provincia di Siena, confiscata nel 2007 e destinata ad un utilizzo sociale grazie alla legge 109. L'azienda, che già Giovanni Falcone aveva individuato come proprietà di un mafioso, con i suoi 780 ettari vale 1 miliardo di euro e rappresenta il più grande bene confiscato alla mafia nell'Italia centro-settentrionale.

REGIONE, PROVINCIA di Siena e Comune di Monteroni si sono candidate per l'assegnazione definitiva, con un progetto che punta allo sviluppo delle attività agricole e ad un uso sociale e culturale dell'azienda grazie alla collaborazione con le associazioni del territorio.

L'opinione dell'esperto

Tenere alto il livello di vigilanza

La Toscana come tutte le regioni "ricche" può attirare l'interesse della criminalità organizzata

LA REGIONE TOSCANA svolge un'intensa attività educativa e di sensibilizzazione sul tema della legalità. Libera Toscana è strumento attivo di questa politica attraverso la partecipazione concreta offerta nella realizzazione di progetti ed iniziative. Tra i progetti segnaliamo Redle, la Rete Banca Dati di Educazione alla Legalità che ha lo scopo di favorire la diffusione delle esperienze educative alla legalità realizzate in Italia attraverso la loro raccolta in una articolata banca dati.

Costante è l'impegno e la presenza nelle scuole attraverso progetti specifici e nei momenti di autogestione ed assembleari. Attraverso i nostri referenti nelle altre provincie toscane ormai copriamo pressoché tutto il territorio regionale. Il nostro impegno nel soddisfare tutte le richieste che ci vengono poste è continuo. Questa dinamica ci sta stimolando ad un salto di qualità nel rapporto con le istituzioni scolastiche ed educative.

CI SIAMO POSTI come obiettivo per il prossimo anno di legare la nostra presenza negli istituti scolastici ad iniziative specifiche che possano permettere il compimento di un percorso, come ad esempio la partecipazione della scuola alla Giornata nazionale della memoria del 21 marzo, in cui vengono ricordate le vittime della mafia, oppure l'adesione ai campi estivi, la vendita dei prodotti delle cooperative di Libera Terra che operano sui beni confiscati alla criminalità organizzata. In altre parole ci siamo dati l'obiettivo di passare dagli interventi estemporanei a strategie di impegno costante.

È IMMINENTE L'APERTURA di una bottega dei saperi e dei sapori in via Fiesolana a Firenze che sarà punto di riferimento della nostra attività, centro di distribuzione di prodotti di Libera Terra e sede di attività di animazione. E poi gli sportelli antiusura del progetto Pass, snodi informatici che hanno lo scopo di indirizzare le vittime dell'usura verso strutture competenti di sostegno. Pensate a quanto grande sia, in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo, il pericolo dell'usura. Come diceva pochi giorni fa il procuratore Quattrocchi in occasione dell'annuncio di numerosi arresti avvenuti nell'ambito di una operazione antimafia che ha coinvolto il territorio regionale, la Toscana è terra impermeabile alla criminalità organizzata ma come tutte le

zone "ricche" della nazione attira l'interesse. Quindi a maggior ragione il livello di vigilanza va tenuto alto: dove non ci si trova di fronte a fatti e comportamenti eclatanti i rischi non sono minori. Appalti, attività ricreative e recettive, turismo, usura, la nostra regione si presta a buoni investimenti e le numerose segnalazioni pervenute alla Banca d'Italia per sospetti movimenti di riciclaggio non sono un caso.

Vanna Van Straten
Referente Libera Toscana



focus

MAFIA IN TOSCANA: QUALCHE DATO

AL 31 DICEMBRE 2008 in Toscana sono state confiscate alla mafia **8 aziende**, localizzate a Siena, Massa Carrara, Arezzo, Pistoia e Firenze. Tre sono state date in gestione al Demanio e tre ad altri soggetti. Ben **28**, invece, gli **immobili confiscati** - situati in 13 comuni - dei quali solo 7 sono stati destinati.

NELL'ULTIMO RAPPORTO su legalità e sicurezza della Fondazione Caponnetto si sottolinea che oltre a fenomeni di illegalità diffusa (lavoro, usura, immobili, appalti), in Toscana non mancano le infiltrazioni mafiose - italiane e straniere - nell'economia e nella società. Come rileva una ricerca dell'associazione Avviso Pubblico, ad oggi sono **43 le organizzazioni criminali** presenti sul nostro territorio, concentrate soprattutto a **Firenze, Lucca, Pistoia e Arezzo**.

E poi c'è l'illegalità ambientale che, come denuncia Legambiente, è spesso opera di organizzazioni criminali (traffico di rifiuti, cementificazione, incendi). La **Toscana** nel 2007 si è piazzata al **7° posto** con **1.690 infrazioni ambientali**.

Formazione, animazioni sul territorio, botteghe della legalità, prevenzione dell'usura

Idee e progetti del volontariato toscano

DAL 2006 AD OGGI Cesvot ha sostenuto sei progetti di educazione alla legalità, tra corsi di formazione e progetti di intervento sociale. "Veloce - Volontariato ed educazione alla legalità" è il corso di formazione che il **Gruppo Volontari Carcere di Lucca** ha appena concluso con un seminario dal titolo "Cittadini consapevoli, cittadini in crescita". Sempre a Lucca si è svolto il progetto "Mi fido di te. Percorso di legalità e solidarietà nella gestione dei conflitti" che **Cnv** ha realizzato grazie al bando "Percorsi di Innovazione". Un ciclo

di incontri ed eventi dedicati alla mediazione sociale e alla cultura della legalità. E poi il progetto "La Casa di Tom" di **Arci Solidarietà Grosseto**, un'associazione da tempo impegnata in questo ambito. Il progetto prevedeva percorsi formativi per volontari, una serie di iniziative di animazione sul territorio e la partecipazione alla Carovana Nazionale Antimafia.

ALLA GIUSTIZIA e alla pace è dedicato il progetto del **Circolo Lavori In Corso** di Fucecchio (Fi) che ha coin-

volto gli studenti del Liceo Marconi di S. Miniato con laboratori teatrali e di scrittura creativa. Partirà tra breve, invece, il corso di formazione regionale di **Acli Toscana** che dedicherà particolare attenzione alla comunicazione sociale come strumento di diffusione di una cultura della legalità. Come dimostrano anche queste iniziative l'impegno del volontariato e del terzo settore toscano su questi temi è forte e in continua crescita, tanto che recentemente sono nate due nuove associazioni, entrambe nella provincia pisana: **Economia e legali-**

tà fondata a S. Miniato da un gruppo di ex-bancari e **Ora Legale** costituita su iniziativa dei comitati pisani di **Uisp, Acli e Arci**. Lo scorso maggio l'associazione ha inaugurato a Pisa la bottega "Saperi e sapori di legalità". Parlando di legalità non si può, infine, non menzionare il lavoro di prevenzione dell'usura realizzato fin dal 1998 dalle **Misericordie** con il sostegno della Regione Toscana: 27 centri di ascolto che solo nel 2008 hanno offerto servizi e supporto a quasi 1300 persone ed erogato 122 finanziamenti.



Foto: Associazione Libera Toscana

REGIONE TOSCANA INTERVISTA AL VICEPRESIDENTE FEDERICO GELLI

La legalità è prima di tutto cultura e partecipazione

La Toscana modello di collaborazione tra istituzioni e associazioni

Il Centro di documentazione, i campi antimafia, gli interventi nelle scuole, le iniziative anti-usura. Grazie anche alla legge 11/1999 l'impegno della Regione su questo tema cresce ogni anno, con quali obiettivi?

I progetti sono numerosi e diversi ma esprimono tutti la consapevolezza che la battaglia per la legalità non riguarda solo il nostro Meridione, che l'emergenza della Campania o della Locride è anche un nostro problema, che nemmeno la Toscana è libera da pesanti infiltrazioni. Ma vogliamo anche coltivare la consapevolezza che legalità non è solo combattere la criminalità organizzata. Legalità è qualcosa che richiama e investe la nostra vita quotidiana perché è in primo luogo cultura del rispetto delle regole e di questo il nostro paese ha particolare bisogno.

Anche in Toscana non mancano le infiltrazioni mafiose. In che modo il governo regionale contrasta questo fenomeno?

Gli aspetti repressivi ovviamente non sono direttamente di nostra competenza: compito del governo regionale e, aggiungo, degli enti locali e di ogni cittadino è stringersi attorno alle forze dell'ordine e ai magistrati che lavorano su questo terreno. Però molto possiamo fare e abbiamo fatto. Educare alla legalità è già uno straordinario investimento perché le mafie hanno la possibilità di attecchire proprio là dove la cultura delle regole cede. Ogni ragazzo che partecipa ad un progetto scolastico o ai soggiorni nei campi confiscati diventa di fatto un presidio di legalità. Ma anche l'azione del governo regionale può essere straordinariamente incisiva. Penso alla nostra legge sugli appalti o al lavoro che stiamo facendo per rinnovare la nostra normativa sull'usura, che potrà senz'altro prevenire tanti tentativi di riciclaggio di denaro 'sporco'.

La consapevolezza e la partecipazione rappresentano un formidabile antidoto contro criminalità e illegalità. Quale contributo possono dare le associazioni?

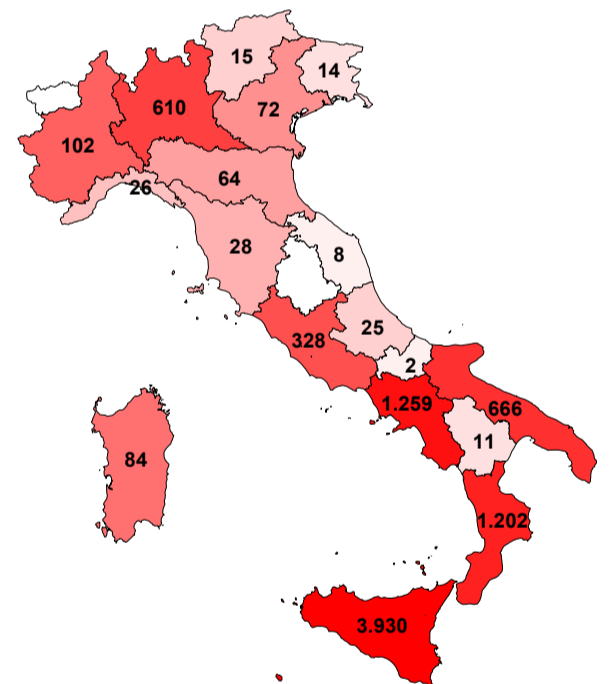
Sono convinto che su questo terreno la Toscana possa a buon ragione essere un modello. I risultati di questi anni

– a partire dai campi estivi in Calabria e Sicilia – non ci sarebbero senza la collaborazione tra istituzioni e associazioni. La legalità è prima di tutto cultura, sensibilità, attenzione, partecipazione: gli stessi valori di cui il volontariato è depositario e promotore. Per il futuro penso che si debba ulteriormente rafforzare il nostro tavolo su legalità e sicurezza, proponendolo ancora di più in un ruolo di stimolo e coordinamento.

Anche quest'anno si svolgerà la Festa della Legalità: quali le iniziative in programma?

Stiamo organizzando una grande festa a conclusione dei campi estivi: un concerto gratuito in una piazza di Firenze, a metà settembre, dedicato ai ragazzi che hanno partecipato ai campi e a tutti coloro che credono nel rispetto delle regole. A fine novembre ci sarà poi una giornata di riflessione alla quale parteciperanno tanti protagonisti delle battaglie nazionali contro la criminalità organizzata e per la legalità.

Olivia Bongianini



BENI IMMOBILI CONFISCATI

Fonte: Agenzia del Demanio

Dati aggiornati al 31.12.2008

LIBRI & LINK

Educare alla legalità a scuola. Sperimentazione di modelli di intervento didattico, Regione Toscana, 2008.

Legalità e giustizia sociale per una Toscana più sicura. Prospettive 2008, a cura della Fondazione Antonino Caponnetto, 2008.

Dalla legge alla legalità: un percorso fatto anche di parole, atti del Convegno (Firenze, 23 gennaio 2006), Regione Toscana, 2008.

Diario fotografico: facce e luoghi dell'antimafia sociale 2008. Campi di lavoro e animazione in Calabria e Puglia, Regione Toscana 2008.

La mafia restituisce il maltolto: guida all'applicazione della legge 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi, Gruppo Abele, Torino 1998.

www.libera.it

www.antoninocaponnetto.it

www.addiopizzo.org

www.aciap.it

www.carovanaantimafia.it

www.avvisopubblico.it

www.oralegale.org

web.rete.toscana.it/redle/index.do

www.regione.toscana.it/cld

blog.intoscana.it/liberarcidallepine

www.strageviadeigeorgofili.org

Centinaia i ragazzi coinvolti in un'iniziativa dell'Ufficio scolastico regionale

Educazione alla pace e lotta alla mafia: cinquanta scuole a lezione di democrazia

SONO CINQUANTA le scuole toscane che, nelle diverse province, hanno aderito alla sperimentazione per l'introduzione curricolare dell'educazione alla legalità promossa dall'Ufficio Scolastico Regionale in collaborazione con la Regione.

L'INIZIATIVA HA PRESO avvio nell'anno scolastico 2007-2008 e sta supportando le scuole affinché legalità e democrazia diventino sempre più pratica diffusa nella comunità scolastica. L'obiettivo,

ora, è quello estendere la rete, che vede già impegnati centinaia di ragazzi e ragazze insieme ai loro docenti nella ricerca di forme di convivenza che diano spazio a tutti, nel rispetto reciproco delle regole sociali.

IN PARTICOLARE, si è puntato a ricercare contenuti, metodologie e tecniche adeguate alle diverse età degli studenti, anche perché le esperienze maturate – scrive **Francesca Balestri**, referente dell'Ufficio Scolastico e curatrice della rassegna *Educare alla legalità a scuola. Sperimentazione*

di modelli di intervento didattico – “mettono in luce che non c'è un'età e un ordine di scuola specifico in cui iniziare a parlare di legalità. La scuola educa alla legalità attraverso il suo stesso essere scuola”.

IL BULLISMO e il vandalismo, le organizzazioni criminali di tipo mafioso e lo studio di personaggi simbolo nella lotta alle mafie, l'educazione alla pace, alla multiculturalità e all'uso responsabile del denaro: sono solo alcuni dei temi affrontati dai team docenti,

che hanno coinvolto le classi attraverso diverse metodologie, dalle lezioni frontali ai laboratori, dalle visite didattiche agli incontri con rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura e di istituzioni e associazioni impegnate nella promozione della cultura della legalità. Sono stati realizzati convegni, mostre fotografiche e pittoriche, sceneggiature di poesie e libri, video, canzoni, giochi e slogan pubblicitari. Da segnalare anche l'utilizzo di tecniche specifiche di gestione del gruppo come il *brainstorming*, il *problem solving* e i giochi di ruolo.

l'esperienza

“Parole, regole e narrazione della città”

Intervista ad Alberto Brugi, presidente della Delegazione Cevot di Grosseto

Da tempo state lavorando sul tema delle regole e della convivenza, perché?

Con l'iniziativa “Parole, regole e narrazione della città” abbiamo voluto investire in progetti di animazione sociale con l'obiettivo di far nascere, dal volontariato, proposte e spunti di riflessione per la città. L'osservazione che abbiamo fatto è che il volontariato, prima ancora che servizio, è capacità di costruire comunità, reti tra persone e strumenti di dialogo. Costruisce fiducia in estrema sintesi.

Come nasce questo progetto?

Il progetto nasce dalla curiosità e dalla sfida. La sfida ad una parola difficile e dai molti significati; la curiosità di vedere in azione strumenti di comunicazione diversi da quelli che tradizionalmente adoperiamo. L'idea è quella di lavorare su alcune parole, attribuire senso e significati. Le parole costruiscono scenari in cui ci riconosciamo e rispetto ai quali ci misuriamo. Ma le parole costruiscono anche luoghi comuni intorno ai quali ci sediamo, indolenti, quasi pigri. E la parola legalità è una di queste: legalità come rete di relazioni significative o sistema di norme? Ecco su questa parola volevamo sperimentare un percorso ambizioso: restituire all'opinione pubblica un'idea dal basso sulla legalità. Abbiamo quindi coinvolto i ragazzi delle scuole, i centri per la formazione degli adulti e poi i volontari che ci hanno accompagnato nei “luoghi delle relazioni e delle regole” che sono anche i luoghi di impegno e servizio del volontariato. Percorsi paralleli a Grosseto, Follonica, Orbetello, Albinia, Arcidosso, Santa Fiora, in uno sforzo di presenza e stimolo alle associazioni locali.

Perché avete scelto la narrazione e la rappresentazione scenica come strumenti di lavoro?

La narrazione ha una capacità costruttiva: fin da piccoli narrando le nostre storie costruiamo i nostri mondi, le nostre rappresentazioni. E là ci collochiamo. In questo progetto con la narrazione intendevamo costruire un punto di vista collettivo, generale, ma anche stimolare nelle persone, soprattutto nei ragazzi, la costruzione di una propria dimensione. Una dimensione da vedere rappresentata come in una scena.



Come hanno risposto i partecipanti?

Il lavoro nelle scuole ha riscosso un grande interesse. I ragazzi si sono divertiti e hanno dato un contributo originale. E, indirettamente, il lavoro nelle scuole ha permesso di veicolare una diversa idea di volontariato: quella di un soggetto che promuove la crescita e lo sviluppo delle persone e non solo servizi e

diritti. Altrettanto interessante il lavoro con i volontari che hanno accolto le occasioni di incontro come una opportunità di scambio arrestando per una volta la frenesia “del fare”.

L'esperienza fatta fin qui avrà degli sviluppi?

Sì, un libro e un dvd. E poi la voglia di confrontarci con altri territori e costruire un punto di vista ancora più ampio che non sia solo quello delle piccole comunità ma quello trasversale di chi crede nei valori civili ed educativi del volontariato.

Cristina Galasso

Settore Comunicazione Cevot

Fondazione Antonino Caponnetto

IN DIFESA DEI VALORI COSTITUZIONALI

DIFFUSIONE DELLA CULTURA della legalità e della giustizia. È con questo intento che opera la Fondazione Antonino Caponnetto, che si è costituita a Firenze il 16 giugno 2003, nel nome del fondatore del pool antimafia di Palermo. Da quando è nata, la Fondazione segue con attenzione i fenomeni criminali ed esamina i fatti di cronaca avvenuti anche in Toscana, analizzando la presenza di organizzazioni mafiose sul territorio e curando un rapporto annuale, con l'obiettivo di non fare abbassare la guardia su questi fenomeni.

Tra i progetti portati avanti, particolare attenzione viene dedicata all'educazione alla legalità, attraverso la promozione di attività pubbliche e incontri con giovani e giovanissimi sui valori della Costituzione: il primato della legge, l'opposizione alla guerra quale mezzo per la risoluzione dei conflitti e alla pena di morte, il divieto del lavoro minorile, l'importanza dell'istruzione, la giustizia sociale, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Ecco un ricordo di Caponnetto tracciato dal presidente della Fondazione Salvatore Calleri:

“Ha amato Firenze, ne è stato amato e lo è tutt'ora. Ha amato Palermo, ne è stato amato ma non a sufficienza. Ha scelto di fare il Giudice. Ha parlato ai giovani di tutta Italia. Ha creato il primo pool antimafia mettendoci quattro moschettieri: Falcone, Borsellino, Guarnotta, Di Lello. Ha per primo, nella storia del nostro Paese, fatto condannare in modo definitivo oltre 400 boss mafiosi. Ha pianto per la morte dei suoi “figli” Falcone e Borsellino. Ha detto tutto è finito, pentendosi subito. Ha avuto almeno due condanne a morte da parte della mafia, ma è morto naturalmente di vecchiaia a Firenze. Ha istruito il maxi processo. Ha vissuto in modo semplice. Ha saputo parlare al cuore della gente. Ha dedicato la propria vita agli ideali. Ha difeso la legalità. Ha difeso gli ultimi. Ha detto: *la democrazia è la possibilità di rimettere tutto in gioco*”.

news

“Piccoli film per grandi idee”:

al via RacCORTI Sociali

La IV edizione dei RacCORTI Toscani si inaugura nel 2009 con l'evento speciale RacCORTI Sociali, concorso di cortometraggi che narrano la cultura della solidarietà e del volontariato in Toscana: i valori, le pratiche, i protagonisti. “Piccoli film per grandi idee” è il significativo slogan di questo progetto innovativo. L'iniziativa è promossa da Cevot in collaborazione con Aiar-Associazione Italiana Ascoltatori RadioTelespettatori, Delegazione di Pisa.

Due le caratteristiche che dovranno avere i cortometraggi: durata massima di cinque minuti (titoli di testa e di coda compresi) e colonna sonora originale, cioè composta appositamente per il video. Un elenco di gruppi musicali e videomakers che possono essere contattati per una collaborazione è disponibile sul sito del concorso.

La partecipazione al concorso è gratuita. La scadenza è il **31 ottobre 2009**. Il montepremi è di seimila euro. Appuntamento per la premiazione dei migliori cortometraggi **sabato 28 novembre 2009**, a Firenze, Fortezza da Basso, sala del “Teatrino Lorenese”.

Regolamento, schede di iscrizione e informazioni su: www.raccortitoscani.it, tel. 339/7623692 - 339/7145671 - 050/530329, email: sociali@raccortitoscani.it

